

PRESENTAZIONI D'OPERE

ARDIGÒ A., *La diffusione urbana*, Ed. A.V.E., Roma 1967. Un volume di pp. 221.

Questo saggio di A. Ardigò è nettamente distinto in due parti: una di carattere teorico-dottrinale, ed una di carattere empirico. La prima si apre con un capitolo di natura prevalentemente storica, in cui vengono presentate le principali caratteristiche quantitative che l'urbanizzazione ha assunto nei vari paesi e continenti nel corso dell'ultimo secolo. Insieme al fenomeno urbano iniziarono anche gli studi ad esso relativi, che, dai primi tentativi, di natura prevalentemente ecologica (diretti soprattutto ad identificare le caratteristiche fisiche ed i confini dell'area metropolitana) si sono poi evoluti fino alle indagini più approfondite e diversificate della teoria sociologica moderna e contemporanea.

Tale teoria (e siamo al II cap. del saggio) ha affrontato il problema soprattutto nella prospettiva del sistema sociale e dei principali requisiti di funzionamento di questo, secondo le note categorie parsoniane. L'esame in questa chiave affronta soprattutto il problema della distribuzione del potere economico produttivo, e quindi di quello politico, e dell'autorità amministrativa nel contesto metropolitano. L'analisi rivela che alle esigenze della efficienza amministrativa, che postulano un tipo di governo accentrato, si oppongono quelle della partecipazione democratica, che richiedono decentramento e diversificazione.

Il discorso si sposta allora al problema dei valori nella cultura metropolitana. Mediante una dettagliata analisi degli

scritti di numerosi pensatori antichi e moderni (da S. Agostino a Baudelaire, da Howard a Le Corbusier a Mumford), Ardigò approda alla conclusione che l'ambivalenza — che si esprime in varie forme, di cui quella sopra accennata non è che una — è insita nella essenza medesima della condizione cittadina e metropolitana.

Nella seconda parte del volume, l'attenzione si sposta sulla situazione italiana contemporanea: sono così presentate alcune ricerche condotte dall'autore in vari tempi sul problema dell'urbanizzazione nel nostro paese. Si ha innanzitutto un saggio generale sulla diffusione metropolitana in Italia (aggiornato ai dati del censimento del 1961) ed uno studio monografico dell'area metropolitana milanese (entrambe ricerche originariamente condotte per l'Istituto Lombardo per gli Studi Economici e Sociali). Nell'ultimo capitolo viene tralasciato il discorso sull'urbanizzazione concepita nelle sue manifestazioni più consuete, per affrontare un aspetto specifico e delicato del fenomeno: quello dell'espansione urbana nelle zone d'esodo (il Polesine ed in particolare l'area intorno a Rovigo).

F. F.

AUTORI VARI, *Internationales Jahrbuch für Religionssoziologie, Theoretische Aspekte der Religionssoziologie* (I), Westdeutscher Verlag, Köln und Opladen 1966. Un volume di pp. 256.

Si tratta di un'interessante iniziativa, giunta al secondo anno di pubblicazione,

che raccoglie i contributi degli studiosi di lingua tedesca e inglese. I saggi ivi raccolti infatti sono indifferentemente in inglese e in tedesco. I temi della contemporanea sociologia della religione sono trattati da vari punti di vista. Infatti accanto ad un lavoro di M. Robbe di stile marxista, *Marxismus und Religionsforschung*, si trova un lavoro di approccio metodologico funzionalista di O. Schreuder, *Die strukturell-funktionale Theorie und die Religionssoziologie*. Tra i saggi più interessanti segnaliamo, oltre a quelli di P. Sorokin (*The Western Religion and Morality of Today*) e G. M. Vernon (*The Symbolic Interactionist Approach to the Sociology of Religion*), quelli dedicati alla secolarizzazione. In ordine: T. Rendtorff, *Zur Säkularisierungsproblematik. Über die Weiterentwicklung der Kirchensoziologie zur Religionssoziologie*; P. L. Berger - T. Luckmann, *Secularization and Pluralism*; D. A. Martin, *Some Utopian Aspects of the Concept of Secularization*.

A dispetto di una certa eterogeneità di contenuti e di prospettive critiche, lo studioso trova in questa pubblicazione un segno della vitalità della disciplina della sociologia della religione e spunti analitici di notevole interesse.

G. E. R.

BARRAGÁN R., *Sociología industrial*, Ed. F. Trillas, México D.F. 1966. Un volume di pp. 101.

Il volume propone in modo piuttosto conciso ed elementare alcuni temi di sociologia industriale integrati da definizioni sociologiche generali riguardanti in particolare i concetti di cultura, società, status, ruolo, sistema sociale.

R. Barragán dà risalto all'opera di

Homans (*The Human Group*) e ai contributi di Mayo e collaboratori, aderendo in sostanza ad un'impostazione microsociologica che vede nel gruppo l'unità di base alla quale vanno ricondotti tutti gli altri sistemi sociali. Sviluppando questa ipotesi l'autore propone una classificazione generale dei sistemi sociali che comprende i tipi seguenti:

a) il gruppo, insieme di individui socializzati (da 2 a 7) con interazioni frequenti e personali;

b) la *fratria* (o club), composta da gruppi (da 2 a 14) aventi affinità di comportamento e interessi, con relazioni personali ma discontinue nel tempo;

c) l'associazione, insieme di gruppi aventi affinità di comportamento ma non d'interessi, con interazioni impersonali e discontinue;

d) la burocrazia, formata da gruppi fra cui esistono relazioni esterne impersonali, con comportamento e interessi unificati coattivamente in funzione del raggiungimento della massima efficienza.

Ne deriva, a livello dell'impresa industriale, un'accentuazione degli aspetti che si riferiscono alla cosiddetta organizzazione informale.

Di particolare rilievo — anche se evidentemente discutibili — sono le affermazioni dell'autore sugli obiettivi della sociologia industriale, là dove si asserisce che essa « cerca la strutturazione adeguata e il mantenimento effettivo dell'impresa come sistema sociale, per migliorare le relazioni fra i suoi membri e le relazioni con altri sistemi sociali della comunità » (p. 89). In tale prospettiva la problematica essenziale della sociologia industriale viene ad essere compresa tra il tema dell'inserimento e integrazione del personale nell'impresa e l'aspetto concernente il morale del personale: si ribadisce così l'orientamento di Barragán verso la scuola delle « relazioni umane ».

G. G.